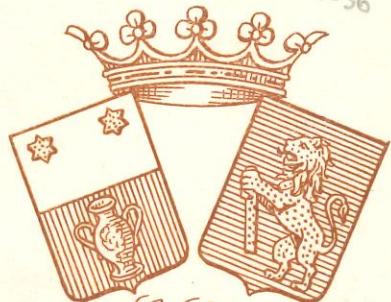




2636

TESO
RICONOSCIUTO
BALLO EROIGO
TRAGICO PANTOMIMO DIVISO IN 4. ATTI
INVENTATO, E COMPOSTO
DAL SIGNOR GAETANO GIOJA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO
A TORRE ARGENTINA
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1811.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3725
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



ROMA MDCCXI.
Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori

ARGOMENTO.

Partendo Egeo da Troezene per condursi a regnare in Atene, ripose sotto un gran Sasso li suoi Calzari, e la sua Spada, imponendo alla Moglie Etra di non spedirgli suo Figlio Teseo, fintanto che egli solo, con la sua forza, non avesse rimosso lo straordinario macigno, e si fosse impadronito di quelli doni. Giunto questi all'età di sedici anni compì il volere del Padre. Cinse la Spada, e si pose i Calzari, e separandosi dalla Madre, invece di andare a raggiungere Egeo, errò le Contrade della Grecia, dando prove del suo valore sull'orme di Ercole, di cui si prefisse d'imitare le glorie. Sapeva Egeo la sua partenza, e non vedendolo giungere presso di se, vivea in gran pena; il di cui arrivo tanto più sospirava, quanto che, avendo sua inimica la fazione de Pallantide in Atene medesima, sperava dal valore del figlio tutto il vantaggio. Medea intanto regolava con esso gl'altari della Città, e dello stato, locchè serviva di stimolo agl'odj della famiglia di Pallante. Nel bollore di questi arrivò Teseo in Atene, ma sconosciuto, e con altro nome; dove operò prodigi di forza, e valore agli Ateniesi. Medea invaghitasi di lui, e non trovando corrispondenza al suo amore cercò di perderlo col farlo credere ad Egeo un traditore, ed ottenne le fosse preparato un veleno. Ma riconosciuta da Egeo la sua Spada, ed i Calzari riconobbe ancora, e recuperò il figlio, che Egli di già piangea come estinto. Sopra questo favoloso Argomento son tessute le azioni del Ballo presente, che spero vorrà meritare la continuazione del grato compiatimento di questo rispettabile Pubblico, come divotamente mi auguro, e imploro.

PERSONAGGI.

EGEO Re di Atene , amante corrisposto di
Sig. Gaetano Gherini.
MEDEA amante non corrisposto di
Sig. Francesca Bernardini.
TESEO conosciuto per **STENELO** amante di
Sig. Gaetano Gioja.
ERISSENA Principessa del sangue Reale .
Sig. Vittoria Paris.
PALLANTE fratello nemico di Egeo .
Sig. Felice Cerruti.
ANDROGEO confidente di Egeo .
Sig. Giovanni Checchi.
 Confidente di Erisseua .
Signore Giuseppa Grassi, Carolina Ferlotti.
 Seguaci di Pallante .
*Signori Raffaele Ferlotti, Ant. Bernardini,
 Vincenzo Paris, Biagio Derusse.*
 Guerrieri .
 Grandi , Dame , Donzelle , Guerrieri di Egeo .
AMORE
Sig. Carolina Paris.
LA GELOSIA
La sudesta Grassi .
LA VENDETTA
La sudesta Ferlotti .
IL FURORE
Il sudesto Cerruti ,
 L'azione si mostra in Atene nella Reggia
 di Egeo .
*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato ,
 e direttodal Sig. Federico Marchesi .*
*Le Scene saranno tutte nuove disegnate ,
 e dipinte dal Sig. Luigi Tasca celebre Archi-
 tetto , ed Accademico Fiorentino .*

ATTO PRIMO.

Inerno dell' Atrio Reale .

L'ambizioso Pallante desideroso
 d' impadronirsi del Regno spin-
 ge i suoi seguaci ad assalir la Reg-
 gia . Stenelo Comandante de' fedeli
 Ateniesi pone in fuga i ribelli , ed
 uccide lo stesso Pallante . Terminata
 la zuffa Egeo , che sopravviene con
 Medea , Erisseua , Androgeo , Gran-
 di del Regno , e Guardie esterna i
 contrassegni maggiori di affetto , e
 gratitudine al valoroso Stenelo . Me-
 dea , che si sente infiammata d' un
 segreto non corrisposto amore per
 Stenelo stesso , unisce con ardore le
 sue espressioni a quelle di Egeo , il
 vincitore corrisponde ad ambedue col
 massimo rispetto , ma con sensibile
 tenerezza gradisce le lodi di Erisse-
 na sua amante riamata . Medea che
 gli osserva segretamente freme di
 geloso sdegno ; Egeo dichiara Stene-
 lo Generalissimo delle Armi , e Sposo
 di Erisseua in ricompensa della ri-

portata vittoria. Il Re ordina liete danze, dopo le quali tutti si ritirano nella Reggia.

ATTO SECONDO.

Reali Delizie.

Erisseña sommamente lieta per le future Nozze, esprime i suoi contenti danzando colle compagne. Medea torbida, e sdegnosa interrompe questa lieta Azione. Ordina, che ognuno si ritiri, e trattiene soltanto Erisseña, che restata con lei, le impone con alterigia di rinunziare all'amore di Stenelo: Questa rimane sorpresa a tal comando, la disprezza poi, e non la cura; Siegue fiero contrasto fra loro, nell' istante medesimo giunge Stenelo, gli Amanti corrono col massimo trasporto per abbracciarsi, ma in quell' atto rimangono immobili per forza d' incanto. La Maga contenta del suo potere rianima Stenelo, tenta quindi ogni mezzo per farsi amare da lui, lo minaccia della

più barbara vendetta. Egli la deride, e con giuramenti conferma di non amar, che Erisseña. A tali negative Medea impugna lo stile per ucciderla, ma viene trattenuta da uno strepito, che fa credere imminente la venuta del Re, onde è forzata di togliere l' incantesimo alla sua rivale, che corre nelle braccia di Stenelo. Mentre Medea freme di sdegno, e gelosia, viene Androgeo con Grandi del Regno, e Guardie, che gli recono varj doni, e distintamente una Corona Reale annunziando l' arrivo di Egeo, che comparisce all' istante circondato dalla sua Corte. Stenelo, ed Erisseña vorrebbero manifestare i crudeli trattamenti di Medea, ma questa accortamente non lo permette, anzi unisce ella stessa le destre loro, e si dà in braccio ad Egeo coi maggiori trasporti, affettando piena sodisfazione. Mentre i due primi restano stupefatti di tale improvvisa mutazione la Maga medita il più atroce tradimento, ed il Re ordina di preparare le feste Nuziali.

ATTO TERZO.

*Gabinetto Reale con Alcova chiusa
da ricco Cortinaggio.*

Amore guida Medea, e alzando la tenda dell' Alcova gli mostra Stenelo, che dorme. Animata essa dal nume si sente accesa dai maggiori trasporti. Comparisce la Gelosia, e le infonde un' amara tristezza, dipingendole Stenelo ingratto, ed al suo amore nemico: Ella sì smania, e si strazia; ad aumentare i suoi gelosi sentimenti sopragiunge il Furore, che vieppiù maggiormente l' infiamma. e la vendetta, che porgendole il ferro micidiale la spinge ad uccidere l' ingratto. Amore tenta di disuadere Medea dalla cruda risoluzione, ponendo in opera tutte le sue arti, contrasta colle Furie, finalmente vedendosi vicino a soccomberre, corre a destare Stenelo, e alle Furie insieme sparisce. Stenelo alla vista di Medea avente in mano il ferro, si turba. Questa trovandosi al

fianco del suo tesoro, deposto ogni furore gli offre il pugnale, acciò l' uccida pria di tradirla.

A tali contrasti accorrono le Guardie di Stenelo con Erisseña, che vedendo il suo amante con la rivale dubita della sua fedeltà, ma persuasa dal medesimo si ritirano, lasciando Medea, preda della più alta disperazione, che parte meditando nuova vendetta, e nuovo tradimento.

ATTO QUARTO

*Galleria adornata per le Nozze
Reali.*

Egeo circondato dalla sua Corte, riceve le communi congratulazioni per le imminenti Nozze. Medea affettando sbalordimento, ed orrore viene anziosa di svelare al Re un arcano. Egli comanda, che ognuno si ritiri. La Maga artifiziosamente gli notifica, che Stenelo, ed Erisseña congiurano contro la sua vita per impadronirsi del Trono. Stupisce Egeo',

e mostra non crederlo , ma i giuramenti della scaltra donna lo rendono persuaso . Allora infuriato vorrebbe nel momento castigare i colpevoli , Medea lo consiglia a vendicarsi con prudenza , e mostrandogli un vasetto di possente veleno propone di versarlo nella tazza preparata per la cerimonia delle Nozze di Stenelo , ed Erissera , e senza attendere il di lui consenso ve lo versa ella stessa . Il Re vorrebbe opporsi , ma essa pone in opera tutte le sue peruvasive opportune per farlo tacere . Richiamati tornano i Grandi della Corte , e le guardie preceduti da Stenelo , ed Erissera seguiti dalle Donne delle Corte . Intanto per Sovrano comando siegue danza generale , terminata la quale il Re manifesta a tutti esser egli lo sposo di Medea , e Stenelo sposo di Erissera , dichiarandolo suo gran Generale dell' armi , per cui gli viene consegnato il bastone del comando . Medea prende la Tazza avvelenata per darla alla rivale , Stenelo cava la spada , e giura , che sa-

rà impiegata per la difesa del Sovrano . Alla vista di detta Spada si scuote Egeo , la osserva con attenzione , la riconosce per quella lasciata a Traesene insieme con i Calzari , che allora parimenti ravvisa , destinati al valore del Figlio Teseo , chiede agitato a Stenelo in che modo li possieda , e rilevando , che egli medesimo l' ha tolta di sotto la lapide , non dubita , che esso sia il pianto suo Figlio ; quindi con violenta precipitanza getta a terra la Tazza avvelenata , e col massimo trasporto stringe al seno Teseo , che colpito dall' inaspettata felicità bacia le paterne ginocchia . Ognuno esulta , eccettuata Medea . Teseo chiede la ragione per cui la Tazza fu rovesciata ; il Padre glie la manifesta con dolce rimprovero , ed allora Eso innorridito chiama il Cielo in testimonio della sua innocenza , e di quella della Sposa , del che senza ripugnanza è creduto . Medea convinta delle sue frodi , vedendo chiusa ogni strada per discoparsi , usando della sua Magica pos-

12
sanza imprime nell' animo di tutti lo
spavento, e il timore, all' istante si
riempie la Galleria di densa caligine,
e tutti dal terrore invasati vanno er-
rando quà, e là come inseguiti da
orribili spettri.

Medea salita sopra un Carro tira-
to da Draghi, accompagnata da Fu-
gie vola alla Regione dell' aria.

18325



Fine.